

il GABBIANO

SUPPLEMENTO AL N. 4 DEL 25/01/2024 DEL SETTIMANALE "LA VOCE DEL POPOLO"

S. X - 13.2024

l'oratorio
fa bene
al cuore.



L'oratorio fa
Maona bene al cuore?

04

L'oratorio
che
cambia

15

Strumenti:
Settimana
educativa

20

Progettare
"I passi
della fede"



Centro Oratori Bresciani



**Dalle 16.00 di venerdì 1 marzo
alle 16.00 di domenica 3 marzo 2024**

Ostello della gioventù
Cimbergo (Brescia)

Iscrizioni entro venerdì 9 febbraio 2024
dal sito www.oratori.brescia.it

Tel. 030. 3722 280

Seguici:





EDITORIALE

Don Carlo Tartari

Fare oratorio, un atto d'amore

GABBIANO

Supplemento al n. 4 de "La Voce del Popolo"
del 25 gennaio 2024

Direttore responsabile:
Luciano Zanardini

Amministrazione:
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
tel. 030 578541 - fax 030 2809371

Pubblicità:
Voce Media - Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
r.bini@vocemedia.it
www.vocemedia.it

Foto:
Archivio Centro Oratori Bresciani

Stampa:
Tipolitografia Pagani srl

Layout Grafico:
Maurizio Castrezzi

Hanno collaborato:
Giovanni Milesi, Claudio Laffranchini,
Massimo Venturelli,
Gabriele Bazzoli, Carla Maffezzoni,
Ilaria Tomasi, Giulia Braghini
Giacomo Baronchelli,
Gabriele Gennari, Luca Minelli

L'oratorio è "l'espressione della cura materna e paterna della Chiesa e nasce dall'amore della comunità ecclesiale per le giovani generazioni": l'incipit del progetto "Dal cortile - Idee e scelte per l'oratorio bresciano" è efficace perché esprime ciò che muove il cuore a prendersi cura, ad interessarsi, a promuovere, ad agire, a progettare, a formare: non può che essere un atto d'amore. L'amore della comunità ecclesiale per le giovani generazioni è potentemente chiamato a rinnovarsi senza indulgere in nostalgie per i bei tempi andati e senza facili e semplicistici atti di superamento di una storia che ci ha generato. Certo la comunità ecclesiale è in profondo mutamento, sicuramente ciò che nel 2014 veniva descritto come "metodo più consolidato" oggi patisce maggior fragilità e richiede grande delicatezza, ma l'oratorio non è uno strumento antico rimasto sul fondo della cassetta degli attrezzi della pastorale. I cambiamenti che viviamo sono una sfida: un lungo cammino di precarietà, fatica, qualche volta solitudine e nostalgia dei luoghi familiari dai quali ci siamo mossi, ma nel quale siamo chiamati a far risuonare il fascino dell'orizzonte, la fiducia nella provvidenza, la sorpresa e la meraviglia di ciò che può germogliare. Cambia rapidamente il contesto: i giovani sono meno di un tempo, così pure anche i giovani curati; le parrocchie si incontrano in mezzo a titubanze e perplessità per provare ad immaginare percorsi condivisi; le esigenze, i linguaggi, gli stili dei giovani ci destabilizzano e ci provocano. Solo nell'amore e per amore accoglieremo tutto ciò come una provvidenziale opportunità di rinnovamento e non come una triste disfatta rispetto ai fasti e le narrazioni mitizzate di un tempo. Le esperienze che incontriamo scorrendo le pagine del Gabbiano ci invitano ad un rilancio della pastorale giovanile nella nostra Diocesi: uno stimolo che si radica non nell'aridità di un progetto astratto, ma nella carne e nella vita di comunità giovanili che accettano coraggiosamente di porre gli occhi sull'orizzonte per dare senso alla fatica del passo quotidiano.

MARE A

Mentre tutto si trasforma è lecito e doveroso interrogarsi su alcuni rimbalzi che riguardano le prassi di parrocchie e oratori



L'oratorio che *cambia*: parole per rileggersi

La prassi pastorale, come ogni azione che intende servire e orientare le "cose concrete" con cui si lavora, necessita di parole per cogliere, interpretare e ristrutturare quel che facciamo. Senza queste parole restiamo muti e vittime di un pericoloso "non pensiero", la vera matrice della (retorica) espressione "si è sempre fatto così". Le ampie e radicali trasformazioni del contesto odierno intercettano anche l'approccio alla fede, l'evangelizzazione e le sue condizioni di leggibilità culturale... e quella socializzazione diffusa che sino a qualche tempo fa autorizzava un approccio popolare-quantitativo anche all'Oratorio e alle iniziative di pastorale giovanile. E mentre tutto si trasforma in termini vorticosi, è lecito e doveroso interrogarsi su alcuni rimbalzi seri che riguardano le prassi comuni di parrocchie e oratori. Qui ne tocchiamo sostanzialmente quattro, immaginando che siano altrettanti snodi irrinunciabili: la questione faticosa dell'incarnazione, l'eterno e pericoloso dilemma tra animazione e formazione, l'avventura delle unità pastorali, la domanda sull'identità comunitaria anche del presbitero che si occupa (ma ancora per quanto?) dei ragazzi e dell'Oratorio nella forma squisitamente "lombarda".

Ci serve la teologia studiata

La questione del "dentro e del fuori", ovvero del rapporto con la vita non necessariamente e automaticamente evangelizzata e credente, è innanzitutto, per i cristiani, uno snodo teologico: la fede cristiana non si applica per download, ma è frutto di una complessa contaminazione che non può prescindere dalla vita concreta e dai luoghi/tempi in cui matura. Il correlato cristologico di questa osservazione è il mistero dell'incarnazione che funge da vero e proprio motore, da centro di comando e di giudizio dell'intero impianto cristiano: fuori dalla

normatività della vita reale di Gesù e del suo mistero non ci può essere Vangelo, non ci può essere piena rivelazione. Ma quest'ultima avviene proprio nella forma spuria e quasi incredibile della carne, la sola a poter custodire i livelli di mistero e di profondità che non è lecito a nessuno disintegrare o declassare. Si tratta di un vincolo non facile, nemmeno a livello di immaginazione, poiché costringe alla sintesi degli opposti. E come nei secoli d'oro della cristologia le chiese hanno attraversato il terreno paludoso delle riduzioni ereticali della figura di Gesù, sino alla elaborazione di strumenti linguistici idonei a servire un mistero inaudito, così anche oggi, e sempre, le comunità cristiane non possono non lasciarsi interrogare dalla medesima complessità che vincola la rilevanza del mistero di Dio alla carne dell'uomo. La legge dell'incarnazione sembra dire alle prassi di pastorale giovanile che certo la loro intima natura è vocazionale e certamente anche missionaria, ma ancor più nel profondo che **c'è una necessaria diaconia da vivere**. L'Oratorio allora è una delle diaconie della comunità. Diaconia che assume la vita e la fa incontrare con il Vangelo. Se il diaconato è il ministero della "soglia", dell'"andirivieni", anche l'Oratorio, per certi versi, funziona così, nella fluidità degli incontri e nell'occasionalità degli incroci. La diaconia rammenta a tutti il posto dell'educazione: la passione per l'umano, più grande della sola misericordia paternalistica. Il paternalismo genera attenzione ai numeri e alle cose, la carità alle persone, al loro vissuto e alle loro fatiche. È bene che l'Oratorio, incarnato nei volti di chi lo "fa" (il don, alcuni adulti e giovani, volontari di prima o seconda fila...) possa tornare a scuola di coloro che toccano la carne di Cristo negli ultimi. E la platea degli "ultimi", di coloro che non soddisfano i criteri della "bravura cattolica" (messa domenicale, catechesi, accompagnamento...) è

ormai sterminata. Un Oratorio ripiegato, non “in uscita” è una contraddizione in termini e merita un altro nome: setta. Da questa incarnazione come metodo e fulcro discendono alcune domande che possono suonare anche come scomode e che si possono verbalizzare più o meno così: **con che cosa sostituiamo l'Oratorio**, come metodo e non come scatola? **Si può fare l'Oratorio – esserlo – in forma diversa**, ma sempre nella fedeltà a questa incarnazione?

Il ritorno del mito: educare e/o formare?

Dentro questa forma di carità che tiene insieme persone e educazione, forse è proprio l'incarnazione a risolvere o distendere la polarizzazione tra educazione e formazione cristiana. A patto che l'educatore sia intelligente e non costruisca bolle artificiali. Ciò vale per le proposte dell'Oratorio come per la liturgia: in nessun caso ci si dovrebbe accontentare della bolla rassicurante o, al contrario, gettare la spugna e ridursi ad una agenzia di animazione. Può venire in soccorso un criterio che può fungere da potente “cerniera”: la Parola. Sì, **tornare a “dire il Vangelo” anche con le sue stesse parole, in un semideserto cognitivo** che sorprende per sua aridità. In alcune occasioni tipiche, come ad es. la preghiera del Grest o le attività caritative dell'Oratorio, perché non tornare a raccontare Gesù, a dire le sue stesse parole a chi, forse, non le ha mai ascoltate? In ballo c'è oggi più che mai anche la questione seria dell'occasionalità, che restituisce alle comunità eucaristiche e ministeriali un bel grattacapo. Una volta ce n'era molto meno. Oggi è la regola. Ma può essere regola pastorale disturbare questa occasionalità con la forza della Parola. Ecco allora un'altra domanda: **la Parola, la narrazione di Gesù, può essere un'opzione da riscoprire?**

Unità pastorali e pastorale giovanile... questione di stili ecclesiali

La vicenda delle Unità pastorali rischia di assomigliare ad una sconcertante serie di Netflix dai tratti a volte distopici. Non esistono a nessun livello le idee chiare: si è incamminati, si intravedono necessità e bellezze, occorre essere onesti nella narrazione. E occorre esercitarsi in sinodalità su questa questione. Tu come fai? Voi cosa trovate? Possiamo chiederci insieme di erigere punti fermi (provvisori, ma autorevoli, come è sempre stato) senza nascondersi dietro il facile e acerbo commento: “nemmeno i Vescovi san che

cosa fare”. La forma “parrocchia territoriale” è ed era chiara. Circa le Unità pastorali resta “solo”, per ora, una intuizione di criticità (l'assottigliarsi delle comunità sempre meno generative, l'assenza di preti; ma attenzione al presbiterio e alle sue torsioni di cui farsi carico: a chi “si rompe” ma non si può sbrigativamente “rottamare”) e un dato teologico bello, positivo: comunità vitali non ridicibili ai soli servizi; detto altrimenti la comunione. I livelli di ingaggio delle unità pastorali sono molteplici, ma **la sfida più vera è quella della “comunione”, dell'“essere” più che del “fare”**. Anche il ripensamento della pastorale giovanile, oltre il modello aziendalista, richiede un esercizio di stile ecclesiale, rimanda alla qualità delle relazioni educative e fraterne, innanzitutto nel mondo adulto. Ecco un'altra domanda: forse che **le unità pastorali ci possono provocare a rivedere gli stili ecclesiali?**

Registi mai in solitaria

Si parla spesso di “regia dell'oratorio” che ovviamente coinvolge direttamente la tradizione

La tensione educativa dell'oratorio apre alla dimensione dell'altro, testimonia la necessità di fondare la propria vita sul Vangelo



lombarda del prete direttore dell'Oratorio. L'immagine di per sé è bella, perché il regista non è un dittatore, ma colui che coordina e forse porta la responsabilità anche delle colpe e degli insuccessi. Firma il film, ma ha sempre bisogno di macchinisti e attori. E non sempre è lui a vincere l'Oscar. La regia dell'Oratorio interpella anche una concretissima modalità di percezione ed esercizio del celibato dei preti che a doppia entrata ha a che fare con il potere vissuto, sublimato o desiderato. La questione del potere nella chiesa è forse oggi la questione decisiva, soprattutto nell'ambito di una certa "retorica sinodale". L'oratorio, ovvero la relazione vitale e testimoniale con i più giovani, è questione di primaria grandezza per una comunità di adulti. Ma a patto che innanzitutto tra di loro si raffini una fraternità paziente e coesa. Quanto **farà bene anche al prete inserirsi in un tessuto adulto**, in cui sperimentare il consiglio e il sostegno, oltre l'abitazione solitaria di una piramide educativa costruita di soli bambini o adolescenti? Occorre desiderare e cercare una forma di chiesa praticabile e feconda, in cui l'Oratorio non sia "roba del don", non sia un luogo di prepotenza o delega, ma nemmeno lo sfogo di volontari a singhiozzo. Ecco allora le domande: **Quante energie possiamo spendere perché questa regia sia saggia e sinodale? Lo vogliamo? Lo vogliono i laici?**



Un decalogo per l'oratorio

Il Vescovo di Milano, Mario Delpini ha proposto al termine di un percorso di rilettura della realtà dell'oratorio questo decalogo, utile anche per gli oratori bresciani:

1. L'oratorio accoglie tutti, per insegnare a tutti la via della vita.
2. L'oratorio è la casa dove la Comunità educante accompagna le giovani generazioni sui cammini della fede, della speranza, della carità.
3. L'oratorio organizza il tempo, per celebrare le feste e per vivere lieti i giorni feriali.
4. L'oratorio non basta a se stesso: accoglie le proposte che la Diocesi offre, vive un rapporto necessario con la Parrocchia, l'Unità Pastorale, le proposte diocesane e la Zona.
5. L'oratorio è per rivelare che la vita è una vocazione. Tutti sono in cammino verso la stessa meta, ma non tutti percorrono la stessa strada.
6. Tutti sono chiamati alla felicità e alla santità, ma diversa è la via dei piccoli e quella dei grandi, diversa la via dei ragazzi e quella delle ragazze. L'oratorio offre per ciascuno una proposta adatta.
7. L'oratorio insegna che si possiede veramente solo quello che veramente si dona.
8. L'oratorio è scuola di verità: tu non sei tutto, tu non sei il centro del mondo, tu non sei fatto per morire, tu non vivi solo per te stesso.
9. L'oratorio è per tutti, ma non è tutto. In oratorio si favorisce il convergere di tutte le forme di attenzione educativa presenti nel territorio: i gruppi cristiani, la scuola, le associazioni sportive, i gruppi culturali, musicali, teatrali, per l'unità nella pluralità.
10. L'oratorio è per tutti, ma non per sempre. L'oratorio educa ragazzi, adolescenti per introdurre alla giovinezza cristiana, tempo di responsabilità da vivere negli ambienti adulti, portando a compimento la propria vocazione.

I tempi di un oratorio che *cambia*

Iniziamo con questo numero del Gabbiano la riflessione sulla trasformazione in atto negli oratori della nostra diocesi: l'articolo di don Paolo Arienti, teologo, parroco e già direttore della Federazione degli Oratori Cremonesi ci ha offerto alcuni spunti che vorremmo integrare con uno sguardo ad alcune buone prassi.

Il confronto con il recente passato dei nostri oratori può risultare frustrante: in pochi anni sono cambiate la demografia (i bambini si sono dimezzati in 25 anni), le necessità delle famiglie, le disponibilità dei volontari. Le nostre strutture appaiono spesso molto grandi, colmate di attese irrealistiche, non sempre calde nei rapporti fraterni di chi le vive. A volte la distanza tra l'oratorio che si vorrebbe e la realtà può diventare fonte di risentimenti tra volontari e operatori. A volte sfugge (ed è necessario tornare a guardarlo) il bello presente ancora oggi: lo certificano gli enti pubblici (che non smettono di guardare all'oratorio, come risposta alla difficoltà di affrontare le dimensioni educative extra scolastiche), lo sport (ancora decisamente vivo nelle nostre strutture), ma anche tante esperienze, progetti e cammini davvero significativi. Proviamo a guardare a tre tempi classici della vita dell'oratorio, nel racconto di tre comunità bresciane: il tempo della domenica e della festa; il tempo feriale (oggi necessariamente da sostenere attraverso progetti che innescano un rapporto con la società civile e l'ente pubblico); la dinamica tra tempi straordinari e ordinari. Lo facciamo per "vedere il bene" e iniziare a raccogliere qualche spunto per un rinnovamento pastorale necessario, che ci chieda di fare scelte, non tutte indolori, ma che impongono una rinnovata chiarezza di orientamenti sulla scorta del progetto diocesano "Dal Cortile", che quest'anno compie 10 anni.



La tensione educativa dell'oratorio apre alla dimensione dell'altro, testimonia la necessità di fondare la vita sul Vangelo ed esprime l'idea di uomo aperta al rapporto con Dio



Domenica *e'* sempre domenica

ESPERIE

Tutti ricorderanno l'esibizione, qualche anno fa a Sanremo, del cantante Achille Lauro che, interpretando la sua "Domenica", circondato da un coro Gospel, in modo quasi irriverente si versava dell'acqua sul capo ricordando il gesto tipico del battezzare. Polemica a parte, Achille Lauro ha mostrato sul palco dell'Ariston che cosa è la Domenica per noi cristiani: il giorno in cui la comunità si riunisce, cantando e facendo festa, ricordando il proprio battesimo che ci ha fatti diventare figli di Dio. Era proprio necessario Achille Lauro per ricordarcelo?

Direi proprio di no! Gli Atti degli Apostoli ci mostrano che i primi cristiani erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Ogni anno, il giorno dell'Epifania, dopo il Vangelo, la Chiesa proclama solennemente l'annuncio del giorno di Pasqua, centro dell'anno liturgico e aggiunge che "In ogni domenica Pasqua della settimana, la Santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto la il peccato e la morte".

A uno dei martiri di Abitene, venendo meno al divieto

La Domenica per i cristiani è il giorno in cui la comunità si riunisce, cantando e facendo festa, ricordando il proprio battesimo

di celebrare la domenica, il proconsole chiede: "Perché hai accolto nella tua casa i cristiani, contravvenendo così alle disposizioni imperiali?". Ed ecco la risposta di Emerito: "Sine dominico non possumus"; non possiamo, cioè, né essere né tanto meno vivere da cristiani senza riunirci la domenica per celebrare l'Eucaristia.

La pandemia, con le celebrazioni eucaristiche in streaming e gli oratori chiusi, ci ha privati della socialità e in qualche modo ci ha impedito di vivere in pienezza il giorno della domenica, eppure ci ha dato anche l'opportunità di riflettere e di ripensare al senso e al significato che questo grande giorno ha per noi cristiani e per la nostra comunità parrocchiale.

Con il ritorno alla normalità una domanda si è imposta nel Consiglio Pastorale e in quello dell'oratorio di Ospitaletto: come possiamo rimettere al centro la domenica come giorno in

cui la comunità si riunisce a celebrare l'Eucarestia e poi si ritrova per continuare a vivere gli effetti del sacramento celebrato come festa e come comunità?

La riflessione ha interessato l'impostazione dell'intera pastorale, non solo quella giovanile, e ha avuto come suo criterio fondamentale l'anno liturgico, durante il quale ogni fedele è invitato a fare propria l'esperienza terrena e spirituale di Gesù per trasformare la propria vita e renderla più degna e santa secondo il suo modello. Ogni tempo liturgico, infatti, ha un carattere ben definito, con caratteristiche proprie a cui sono seguite delle proposte liturgiche, culturali, di animazione e di aggregazione, soprattutto nel giorno della domenica.

Al mattino l'Eucarestia delle 10 è diventata negli anni espressione di lode e di ringraziamento dell'intera comunità e nel pomeriggio l'oratorio si anima con una serie di feste e di eventi che cercano di tener conto delle caratteristiche proprie del tempo liturgico o della giornata particolare (missionaria, vocazionale, della vita, della pace...). Complice anche la conformazione del territorio in cui l'oratorio si trova (al centro del paese) la domenica pomeriggio, il centro giovanile diventa luogo di ritrovo non solo per i più piccoli, ma per tutte le generazioni. Dal Bar, al cortile, ai campi da calcio, al cinema teatro, tutti i luoghi sono abitati, favorendo non solo un clima di festa ma di scambio intergenerazionale. Non manca la catechesi pomeridiana dei genitori a cui vengono aggiunte una serie di proposte per tutta la comunità: spettacoli di magia, animazione dei vari gruppi educativi, tombolate, commedie teatrali, musica, giochi di animazione, tornei, film di animazione. Così l'oratorio è diventato casa per tutti, luogo di una comunità che ha bisogno di ritrovarsi insieme per sentire il suo Signore vicino attraverso il suo stare insieme. Eucarestia e comunità sono così i due ingredienti principali perché la domenica ritorni ad essere patrimonio dell'eredità cristiana. Mi è sempre piaciuta quella parola del Vangelo nel quale il re dice ai servi di andare a cercare la gente: "invitateli, invitate l'umanità intera alla festa!". Noi non siamo fatti per essere tristi. Siamo tutti invitati alle nozze. E la nostra comunità deve essere un segno di gioia e di festa. Certo, sulla terra non abbiamo la gioia della sua pienezza, ma le nostre feste sono piccoli segni della festa eterna, di quelle nozze alle quali siamo tutti invitati.





PIANCAMUNO - BEATA - SOLATO - VISSONE



L'oratorio dei giorni *feriali*

Chi va in oratorio durante la settimana? Quali sono i desideri di chi ci vorrebbe andare? Cosa si aspetta una Parrocchia da un oratorio aperto in settimana? Quali potenzialità e difficoltà per "aprire" l'oratorio? Sono le domande per introdurre il tema di un oratorio che rimane aperto durante i pomeriggi e le serate dei giorni feriali: perché dietro la apparente semplicità di "tenere aperto" ci sono tante abitudini, scelte e desideri. Per rispondere partiamo da noi: una comunità che prova ad educare. Tante volte l'oratorio è aperto per accogliere i bambini del catechismo, per chi gioca a calcio (nelle squadre o liberamente), per i compleanni, per attività. Cose buone, anche necessarie. Attraverso questa apertura, **la Parrocchia riesce ad educare?** Riesce ad approfittare di queste situazioni per instaurare relazioni buone, salutare e dare un nome alle persone, incontrare giovani e adulti più o meno conosciuti? È possibile accontentarsi delle nostre prassi solite e buone; ma forse è necessario darsi un modo e darsi presenze (educative) perché anche le mura, i campi, il cortile siano luoghi di costruzione educativa. L'oratorio è prima di tutto un'occasione per "fare educazione", in questo

senso più importante degli spazi e delle attività sono gli educatori.

La presenza costante di educatori

La tradizione bresciana nel tempo ha risposto a questa necessità. Per anni si è parlato di educatori professionali; molti oratori hanno aperto Centri di Aggregazione Giovanile (che richiedono educatori professionali, accanto ai volontari) oppure semplicemente attività di doposcuola, con laboratori e spazio compiti, che consentono di sostenere la figura dell'educatore professionale. Inoltre, da qualche anno, l'Ufficio diocesano per gli Oratori accompagna e forma le Guide dell'Oratorio, con un ruolo più organizzativo. Ecco quindi che va delineandosi la possibilità di educatori preparati e presenti. Preti e suore non ci sono (quasi) più, in oratorio. Ma non è solo questo. Abbiamo bisogno di educatori preparati che possano far vivere e avere relazioni positive nei cortili, nei campi, nelle mura dei nostri oratori, occasioni fantastiche di crescita per i nostri ragazzi. Grazie a Dio, abbiamo tanti volontari! **Ma l'educazione esige costanza, perseveranza, conoscenza.** La ferialità positiva è molto esigente:



Modi e presenze (educative) perché anche le mura, i campi, il cortile siano luoghi di costruzione educativa

vuol dire essere pronti ad amare e servire in situazioni normali, più fluide, meno continue. Vuol dire anche creare queste occasioni per cercare chi viene meno in oratorio (culture, estrazioni religiose diverse, famiglie meno inserite), chi ha bisogni sociali importanti (ragazzi in difficoltà scolastica e familiare, famiglie con diversi tipi di povertà). Quanto sarebbe bello avere educatori di cortile, competenti, con un mandato ufficiale. In alcuni oratori questo non è possibile: non ci sono i numeri, i ragazzi, le risorse. In altri oratori forse è doveroso. In alcuni paesi i tempi dei ragazzi sono tutti occupati, da scuola e altre associazioni; in altri ci sono già servizi organizzati dalle amministrazioni. In certi oratori vi è invece la possibilità e il dovere di pensarci: i ragazzi vanno meno a scuola, mancano riferimenti educativi, sarebbe importante offrire una ferialità ricca di educazione nei nostri oratori, ed ecco che bar (e il cortile) sarebbe uno dei luoghi importanti! Una presenza feriale trova spesso riscontri nella comunità: tanti genitori chiedono di fare qualcosa con e per i ragazzi durante la settimana, perché sentono l'importanza dell'apporto che l'oratorio può dare. C'è attenzione al tipo di proposta: oggi ragazzi e famiglie si muovono con orari e obiettivi molto concreti. Ogni comunità ha persone competenti che sanno fare, a cui piace

fare, far fare, insegnare, coinvolgere. Tante volte sono ottime occasioni per offrire attività differenti, dal teatro, al coro, ai laboratori manuali...

Investire sulla ferialità

La scelta di ferialità educativa, esigente, con la presenza di educatori professionali è un investimento: certamente costa e presenta dei rischi che costringono ad uscire dalle nostre abitudini e sicurezze. Innanzitutto significa cercare le persone giuste, prepararle, sostenerle, pagarle, pensare a ragazzi e attività in modo continuativo, sul territorio, in collaborazione con famiglie, scuole, amministrazioni. È molto costoso non solo dal punto di vista economico, richiede risorse di pensiero e di progetto! È giusto però pensare anche a quanto sono costate (e ancora costano) le nostre strutture: spesso grandi oratori poco frequentati, chiese vuote anche la domenica; nel tempo abbiamo investito molte energie e soldi sui muri, mentre continuiamo a far fatica ad incontrare, ad educare, e rendere vivi. È senz'altro giusto essere affettivamente legati e sostenere le "solite" attività oratoriali: catechismo, sport, feste, altro... ma affinché l'oratorio sia un luogo educativo feriale, affinché sia sempre più ponte che ci permette di metterci in relazione con le persone meno inserite nella vita comunitaria, affinché possa sviluppare attenzioni e dimensioni feriali costanti, sarà bene riflettere su ciò che veramente consente all'oratorio di esprimere tutto il suo potenziale educativo: gli educatori stessi. Concludendo: quotidianità significa educatori professionali? Non per forza, ma abbiamo il dovere di pensarci, bene, a lungo perché la dimensione educativa resti il cuore della proposta dei nostri oratori.



Tra *ordinario* e straordinario: “quanto basta”

ESPERIE

Quanto sale è il Q.B.?

L'indicazione del quanto basta non preoccupa certo gli esperti di cucina, ma può mandare in panico chi vorrebbe la dose precisa per essere certo di non sbagliare: l'unico criterio infatti è quello del gusto, che si acquisisce con l'esperienza (fatta di inevitabili sbagli) e il buon senso. Vedo un po' così il nostro lavoro di pastorale giovanile all'interno dell'Unità Pastorale. Come tante parrocchie della nostra Diocesi, le quattro parrocchie dell'Up “Trasfigurazione del Signore” (Rodengo, Saiano, Padergnone, Ome) stanno camminando insieme per vivere l'avventura di annunciare il Vangelo in particolare ai ragazzi e giovani. La sfida per tutti è trovare il giusto equilibrio: da un lato infatti c'è l'identità della parrocchia che non può e non deve essere annullata, dall'altro il necessario cammino di UP. Quante esperienze vivere come singola parrocchia e quante come UP?

Q.B.! Non ci sono altre indicazioni

In questa ricerca del giusto gusto, le proposte che viviamo all'esterno dell'oratorio sono degli elementi che portano un sapore consistente: l'unione dei nostri oratori permette di vivere momenti specifici non sarebbero pensabili per il singolo oratorio.

L'unione degli oratori dell'Up di Ome, Padergnone e Rodengo Saiano permette di vivere momenti specifici non pensabili per il singolo oratorio



Condividere tra educatori

L'elemento fondamentale da cui nascono queste esperienze è la condivisione fra gli educatori di tutte le fasce di età che regolarmente si incontrano per programmare ogni periodo dell'anno facendo in modo che i momenti condivisi come UP siano parte di un unico percorso. Un esempio positivo è sicuramente il gruppo Coordinamento Medie, formato da tutti gli educatori dei preadolescenti. A inizio anno viene deciso il tema del cammino comune: lo si fa tenendo conto delle necessità dei singoli gruppi, della proposta di Azione Cattolica e di quanto i ragazzi stanno vivendo. Contestualmente il gruppo fissa tutte le date degli eventi comuni: momenti di festa,



come ad esempio i Forever del sabato sera, serate di animazione per i ragazzi delle medie vissute ogni volta in un oratorio diverso; proposte di riflessione, come i ritiri dei tempi forti, le confessioni prima delle solennità o la via crucis dei ragazzi in Quaresima. Per il cammino degli adolescenti il lavoro è ancora più corposo e sfidante: gli educatori programma-

esperienze

no un'unica proposta di percorso che si svolge nei rispettivi oratori. Ogni tre/quattro incontri parrocchiali, ne viene organizzato uno da vivere come UP, sfruttando l'occasione per invitare testimoni o per creare momenti di spiritualità particolari. Verso la primavera poi tutti gli adolescenti convergono nel cammino di formazione per gli animatori del Grest.

Le esperienze residenziali

Ed ecco quindi che all'interno della programmazione annuale trovano uno spazio particolare le esperienze residenziali. Se "l'avviare processi è più importante che abitare spazi" (cfr. EG 223), i momenti vissuti nei tempi di vacanza sono dei motori eccezionali per un cammino di pastorale giovanile che non vuole solo abitare lo spazio dell'oratorio, ma che cerca di evangelizzare i ragazzi e quindi di parlare al loro cuore. Quando l'unità pastorale viene vissuta come un'organizzazione calata dall'alto, tutti possono avere mille ragionevoli dubbi su quanto l'esperienza possa comportare una perdita per le abitudini delle singole comunità; quando invece si sperimenta come esperienza di vita comune, tutto diventa molto più semplice. Tempo fa, un adolescente, dopo un campo di UP, ci ha confidato che fare le cose insieme con le altre parrocchie è faticoso perché richiede di uscire dalla propria comfort zone (abitudini, persone che già si conoscono, pensiero che la propria parrocchia sia la migliore nell'organizzare questa o quell'altra attività), però è arricchente. Forse il punto è proprio questo. È davvero bello quando l'organizzazione del campo estivo diventa una somma delle esperienze di educatori cresciuti con stili diversi e proprio per questo capaci ancora di stupirsi di fronte alle innumerevoli novità che ognuno porta (dal gioco della serata che "nel nostro oratorio non abbiamo mai fatto", ad una modalità più smart per riflettere insieme, ecc.) Ci piace poi, specie con gli adolescenti, proporre anche esperienze che non siano nelle case per vacanze che già conosciamo e allora scegliere come meta del viaggio una località straniera può essere il modo ideale per fare cose nuove ed abbattere campanilismo e abitudini scontate.

E tutto questo porta i suoi frutti

Quando alla fine dal campo invernale gli adolescenti ti chiedono informazioni su quello dell'anno successivo o quando ad inizio dell'anno pastorale gli educatori si dicono: "Lavoriamo insieme: facciamo meno fatica e le idee di uno arricchiscono tutti", penso che il q.b. lo stiamo proprio raggiungendo.



STRUMENTI
PER L'ORATORIO
E LA CATECHESI

*Credo
che si*

**È SEMPRE TEMPO
DI EDUCARE
SETTIMANA
EDUCATIVA E MESE
DELLA PACE**

Dentro un tempo che va di fretta e che pretende soluzioni a brevissima scadenza, ecco che il tempo ordinario ci invita a un'idea di tempo ben diversa. Il mese della pace, la giornata per la vita, la settimana educativa suggeriscono che l'azione educativa non è un susseguirsi frenetico di iniziative e appuntamenti, ma un modo paziente per restituire alcune attenzioni che guardano al bene dei bambini e dei ragazzi. I tempi della pace e dell'educazione non hanno fretta, non vivono l'ansia del risultato immediato, accettano le fermate e le difficoltà, ricercano il compromesso.

La festa di San Giovanni Bosco

Accanto alla tradizionale Settimana Educativa la festa di San Giovanni Bosco è ancora in molti oratori l'occasione per vivere una giornata di giochi sullo stile del santo che, a chi gli chiedeva in cosa consistesse l'oratorio, rispondeva «Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri». Di seguito alcune proposte di gioco:

Il Puzzle: All'arrivo dei bambini in oratorio diamo loro un ritaglio di un cartellone colorato (che riporta una frase significativa di don Bosco). Se sono in tanti si potranno utilizzare più cartelloni rendendo il gioco una sfida. I ragazzi dovranno ricomporlo nel minor tempo possibile.

Componi il volto: Prendete un'immagine del volto di San Giovanni Bosco e stampatela su un cartoncino. Dividete l'immagine in 12 pezzi, con del nastro adesivo sul retro. Predisponete una piccola sfida a staffetta tra due o più squadre. Vince la prima che ricomporrà il volto del Santo.

La fune: Don Bosco era davvero un ottimo funambolo! Noi ci accontentiamo di appendere con le mollette da bucato alcuni cartoncini colorati ad una fune piuttosto lunga di cui terremo le estremità, agganciandole a due aste. Chiederemo ai bambini di recuperare un certo numero di cartoncini dei vari colori, nel minor tempo possibile, rendendo il tutto più difficile con il movimento della fune.

Bambini



VENERDI 26 GENNAIO 2024 ore 21:00
FRÀ SAN FRANCESCO,
LA STAR DEL MEDIOEVO
di e con GIOVANNI SCIFONI



STRUMENTI 2023 - 2024 STRUMENTI 2023 - 2024

POLITEAMA
MANERBIO

GRUPPO POLITEAMA
Via S. Francesco 10 - 25010 Manerbio (BS)
Tel. 030 4111111
www.politeama.it

MANERBIO ASSOCIABILI MANCHE SAN BENE
www.politeama.it
www.politeama.it

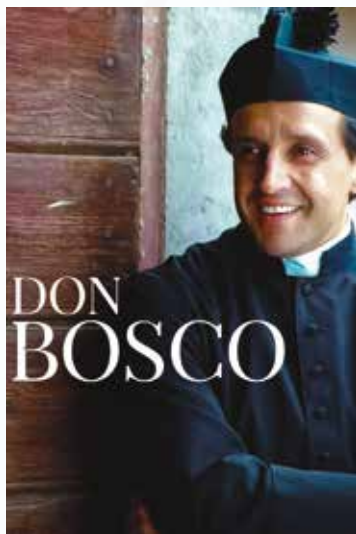
Politeama Manerbio
Via S. Francesco 10
25010 Manerbio (BS)
Tel. 030 4111111
www.politeama.it

Per tutti

GIOVANNI SCIFONI: FRÀ - SAN FRANCESCO LA SUPERSTAR DEL MEDIOEVO

In occasione della settimana educativa, per riflettere e sorridere sulla santità di San Francesco, suggeriamo l'appuntamento di **venerdì 26 gennaio 2024** alle 21:00 al Politeama di Manerbio, **giovedì 1 febbraio** alle 21:00 al Cinema Teatro Giardino di Breno e **venerdì 2 febbraio** alle 21:00 presso il Teatro Dis_Play (Brixia Forum) con lo spettacolo di Giovanni Scifoni: "Frà - San Francesco la superstar del medioevo".

Adolescenti



Ragazzi

Possiamo proporre ai ragazzi la visione di un film (o di una parte di esso) sulla vita di San Giovanni Bosco. Importante centrare la riflessione sullo stile educativo e di vita di don Bosco, individuando alcune parole chiave: dolcezza, bontà, benevolenza, preghiera, tranquillità, gioia, allegria, pazienza...

Dopo la visione ed un primo confronto, suggeriamo una semplice attività di gruppo: dopo aver fornito la mappa del proprio oratorio con indicati i luoghi più significativi e/o più vissuti (segreteria, sala giochi, bar, stanze per feste, cappella...) chiediamo ai ragazzi di associare le parole chiave a uno o più luoghi.

UNA FEDE GRANDE

Dividiamo i ragazzi in due gruppi. A ciascuno di questi consegnate il testo della canzone di Ligabue "Tu che conosci il cielo" e ascoltiamo. In seguito, sempre a gruppi, dovranno cercare e sottolineare all'interno del testo e frasi o i concetti che si colleghino con le parole-chiave proposte sempre sul foglio. Successivamente, ogni gruppo dovrà scegliere un verso o una parola significativi, ritagliarli e attaccarli sul cartellone, attorno alla parola "CREDO" (potremmo già scrivere alcune parole come "DUBBIO", "FEDE", "ESPERIENZA", "GRAZIE", "META", "TESTIMONE"). Un portavoce per ogni gruppo spiegherà agli altri in che modo la frase scelta può collegarsi con la parola-chiave.

Per la CONDIVISIONE

Anche a te a volte capita di avere dei dubbi sulla tua fede o ti senti sempre sicuro?

Quali persone sono state importanti, ti hanno guidato, sono state "testimoni" nel tuo percorso di fede? In che modo?

Per guidare la RIFLESSIONE

Ogni uomo compie il viaggio della sua vita. Il credente ha una guida che lo segue dall'alto e lo aiuta nella ricerca della sua meta mentre, chi non crede, a volte pare un vagabondo che erra senza un obiettivo. Questa distinzione non è sempre così netta: come abbiamo ascoltato in questa canzone, le persone sono spesso alla ricerca di quale sia la via più giusta da seguire.



Come possiamo invocare la pace?

Nel periodo di avvento abbiamo proposto (in corsa) un breve itinerario alla ricerca della Pace. Molti adolescenti e giovani si interrogano sul perché di questa “guerra mondiale a pezzetti” come l’ha chiamata papa Francesco. Prima l’aggressione russa all’Ucraina, poi l’attacco di Hamas del 7 ottobre scorso a Israele e la durissima risposta israeliana nella striscia di Gaza. Per non parlare delle tante guerre, piccole e grandi, che insistono in molte parti del mondo (in Africa, soprattutto). Sulla Terra Santa, in particolare, si è concentrata la proposta, che – in un tempo particolarmente adatto come il mese della Pace – può diventare occasione di confronto, impegno e preghiera con i gruppi giovani e le Agorà.

Il materiale predisposto si compone di un incontro di inquadramento storico, condotto dal prof. Michele Brunelli, docente di Storia e Istituzioni dell’Asia, dal titolo “Israele – Palestina: le ragioni di un odio antico, le ragioni per una pace (im) possibile”; da una proposta di elevazione spirituale condotta da mons. Vincenzo Peroni, presbitero diocesano in servizio presso la Custodia di Terra Santa dal titolo: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» e particolarmente dedicata al tema del Natale e da una veglia di preghiera da scaricare e vivere con i giovani dal titolo: «Su te sia pace!» (Sal 122, 8). Tutti i riferimenti, i video e la veglia da scaricare dal QR code qui sotto.



Puoi scaricare le schede complete dal sito www.oratori.brescia.it



Giovani



Centro Oratori Bresciani

DIOCESI DI
BRESCIA

Ufficio per la Catechesi

GIOVANI DI PREGHIERA 2024

Perché abbiano la vita

Gv 10,10

ITINERARIO QUARESIMALE PER GIOVANI CON
IL VESCOVO PIERANTONIO

NEI GIOVEDÌ DI QUARESIMA, ALLE ORE 20.45

22 febbraio 2024Chiesa Parrocchiale di Trezano
(via Castello, 5 – Trezano)**29 febbraio**Chiesa di Santa Maria degli Angeli Gavardo
(vicino all'oratorio di Gavardo, via Santa Maria)**7 marzo**Santuario Madonna della Stella – Cellatica
(via Stella, 27 – Cellatica)**14 marzo**Chiesa di Santa Maria Assunta – Esine
(via Leutelmonte, 4 – Esine)Tracce di preghiera scaricabili dal sito www.diocesi.brescia.it

*Corso per catechisti,
guide dell'oratorio, presbiteri*

CATECHISTI ONLINE

Da acqua e Spirito **L'iniziazione cristiana: itinerario di Vita nuova**

*Tre incontri con don Gianmaria Frusca per riscoprire
il valore dei sacramenti dell'iniziazione cristiana*

Lunedì 12 febbraio 2024

Ad acque tranquille mi conduce

L'acqua della Vita: il sacramento del battesimo

Lunedì 19 febbraio 2024

Ungi di olio il mio capo

Il profumo della Vita: il sacramento della cresima

Lunedì 26 febbraio 2024

Davanti a me tu prepari una mensa

La comunione alla Vita: l'ammissione all'eucarestia

Il corso, trasmesso in diretta, sarà svolto in parrocchia con i propri catechisti.

Iscrizione dei gruppi partecipanti

entro lunedì 5 febbraio 2024 compilando il form sul sito www.oratori.brescia.it

Quota da versare all'iscrizione pari a € 40,00 (iva compresa) a parrocchia.



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni
Ufficio per la Catechesi

CASA DI FORMAZIONE BRUNO FORESTI

Per iscrizioni o per l'elenco di tutti gli itinerari formativi:

www.oratori.brescia.it - www.diocesi.brescia.it

formazione@diocesi.brescia.it - 030 37 22 280

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA

Progettare i "Passi della fede"

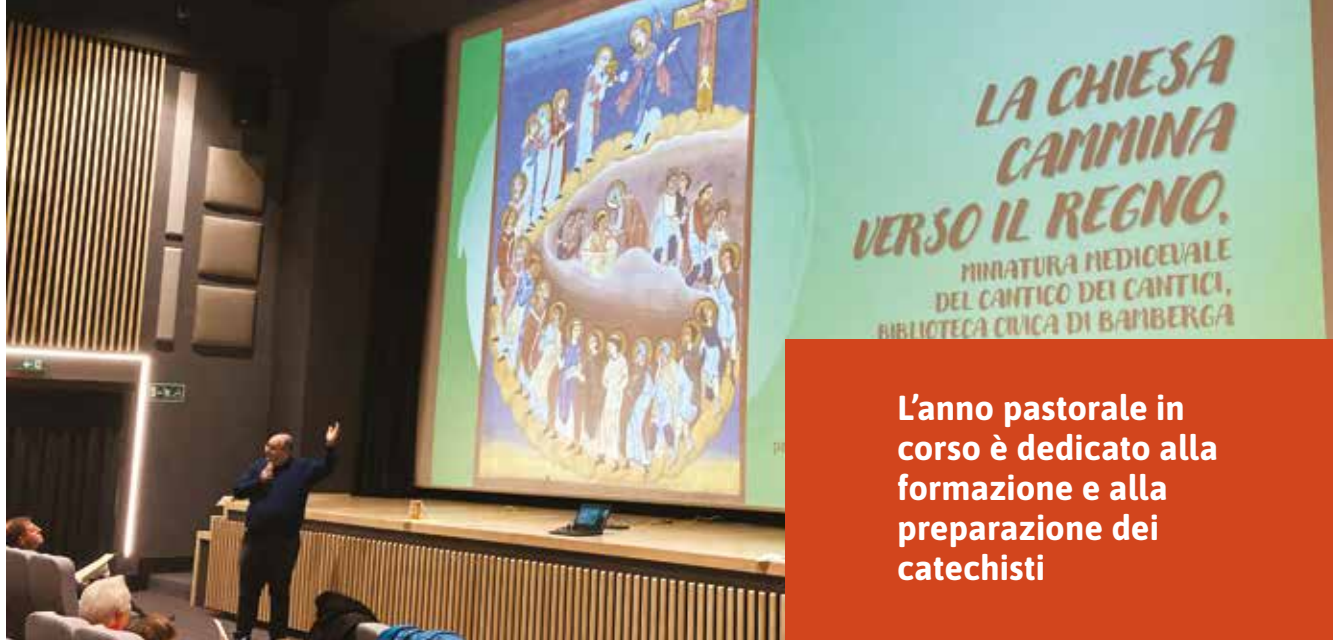
Il percorso di conoscenza e studio collegato al progetto "I passi della fede" prosegue: dopo aver ultimato i percorsi formativi a livello macrozonale nel mese di dicembre, inizia tra gennaio e maggio la prima fase della progettazione, dedicata alle Unità Pastorali e alle Parrocchie che ne hanno fatto richiesta all'Ufficio diocesano per la Catechesi. Recuperiamo brevemente il percorso fatto fin qui, in modo da aiutare anche coloro che non sono strettamente impegnati nella catechesi ad accompagnare questo percorso. A settembre dello scorso anno è stata presentata, prima ai Vicari Zonali, poi in 4 serate sul territorio a presbiteri e catechisti, la proposta di rivisitazione del percorso di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi dal titolo "I passi della fede". Costituiscono questa proposta la lettera di presentazione del Vescovo Pierantonio e lo strumento di lavoro predisposto dal Team di Progetto diocesano. Dopo la presentazione, che ha identificato 5 passaggi di cambiamento rispetto alla prassi dell'iniziazione cristiana attuale, è stato il tempo di una prima formazione di carattere generale, strutturata su tre incontri macrozonali: il primo di taglio teologico dal titolo: "Iniziare alla vita cristiana, un quadro di riferimento teologico per un cammino di IC", il secondo pedagogico: "Cosa significa "fare esperienza della vita cristiana"?", il terzo di tipo progettuale: "Le tappe dell'iniziazione cristiana nel progetto «I passi della fede» e la figura del catechista".

Guardando avanti: i tempi del progetto

Proiettiamo ora lo sguardo al futuro per confrontarci con le tempistiche di introduzione de "I passi della fede" nel cammino concreto delle comunità cristiane della nostra Diocesi.

Le tempistiche di introduzione de "I passi della fede" nel cammino concreto delle comunità cristiane della nostra Diocesi





L'anno pastorale in corso (2023/24) è dedicato appunto alla presentazione, alla formazione e alla progettazione con le prime UP e Parrocchie che vogliono cimentarsi con il nuovo progetto.

Per le UP che desiderano iniziare la progettazione modulare, una volta consegnato il progetto all'Ufficio per la Catechesi (entro giugno 2024) dall'anno 2024/25 sarà possibile iniziare con il nuovo modello. In questo caso, la prima celebrazione del Sacramento della Cresima secondo il nuovo modello è prevista nel tempo pasquale dell'anno 2026.

Per tutte le altre UP e Parrocchie l'anno di inizio della catechesi secondo il modello "I passi della fede" è previsto nell'anno pastorale 2025/26 e la celebrazione delle cresime secondo il nuovo modello nel tempo pasquale dell'anno 2027.

I 5 cambiamenti proposti

Come dicevamo "I passi della fede" prevedono 5 cambiamenti relativamente alla prassi di iniziazione cristiana dei ragazzi nelle nostre Parrocchie, 3 dei quali sono necessariamente da mettere in cantiere in quanto costituiscono le scelte orientanti il nuovo modello, altri 2 invece sono opzionali e dipendono da una scelta metodologica che riguarda essenzialmente i tempi della proposta dell'iniziazione cristiana.

Il primo cambiamento riguarda l'inizio del percorso, fa riferimento alla richiesta del sacramento del Battesimo per i propri figli da parte dei genitori e vorrebbe generare una sorta di "alleanza" tra comunità cristiana e genitori, attraverso **la proposta di due "passi" (moduli) battesimali**: il Passo A "La porta della fede" da vivere prima del battesimo

e il passo B "Primi passi nella fede" che intende accompagnare il bambino e la famiglia in un piccolo percorso di custodia delle relazioni e di incontro con il Signore.

Per proporre questo nuovo accesso al percorso di iniziazione cristiana sarà necessario costituire una piccola equipe battesimale, che si occuperà con il Parroco dell'accoglienza, dell'incontro e della preparazione delle famiglie dei battezzati.

Il secondo cambiamento riguarda i tempi e la durata del percorso, che sarà di norma di 5 anni (si concluderà in quinta elementare, dopo aver completato i 5 passi proposti) e che vedrà **una diversa scansione anche delle tappe sacramentali**: la celebrazione della cresima durante il secondo passo, quella del sacramento della riconciliazione mentre viene vissuto il terzo passo, la celebrazione della prima comunione alla conclusione del quarto passo, in modo che il quinto passo possa essere vissuto come una "mistagogia" del percorso ed, in particolare, della comunione eucaristica.

Il terzo cambiamento riguarda i percorsi di accompagnamento dei genitori dei bambini e dei ragazzi, che assumeranno una diversa strutturazione e una più marcata connotazione di primo annuncio.

Questi i primi 3 passaggi che riguarderanno, nel corso dei prossimi anni, la catechesi di tutte le comunità cristiane della nostra diocesi.

Altri due invece saranno frutto del discernimento delle comunità e riguardano essenzialmente la scelta di assumere la **proposta "modulare"** e superando eventualmente quello settimanale del catechismo.

Rispetto a questa scelta, che influenzerà anche il



I PASSI DELLA FEDE



ruolo del catechista, le Parrocchie e le unità Pastorali potranno valutare se iniziare fin da subito nella logica di una progettazione “modulare”, se mantenere il tradizionale percorso settimanale o se, soprattutto nel caso delle UP, provare ad affiancare i due modelli per valutarne le opportunità.

La fase della progettazione

Dalla scansione temporale appena proposta si può cogliere come si apra proprio tra gennaio e maggio di quest’anno la prima fase della progettazione, che sarà dedicata alle comunità che intendono già da settembre 2024 proporre il cammino rinnovato nella modalità modulare.

Sono oltre una ventina le candidature pervenute all’Ufficio per la Catechesi per poter vivere la fase della progettazione accompagnati dal supporto diocesano. La richiesta da parte dell’Ufficio è quella di identificare un catechista referente per l’equipe battesimale (per accompagnare la progettazione dei passi A e B), un catechista per i moduli di compimento (in questa prima fase per una progettazione “modulare” che possa consentire la predisposizione del materiale necessario per iniziare il percorso dei Passi 1 e 2 e di un catechista referente per l’accompagnamento dei genitori (che possa dedicarsi alla progettazione dei nuovi percorsi dedicati al primo annuncio). Si tratterà di una progettazione strutturata per fasi, distinta nei tre percorsi (passi battesimali, passi di compimento, cammino per i genitori), che vorrebbe offrire l’occasione perché, anche all’interno dei Consigli pastorali e nei gruppi dei catechisti si ripartire da una domanda di orizzonte e di senso: cosa significa per la nostra comunità cristiana iniziare alla vita cristiana i bambini e le bambine?

Quale esito immaginiamo rispetto al percorso di iniziazione cristiana per i nostri ragazzi, o più precisamente: quali esperienze della vita cristiana desideriamo far sperimentare ai ragazzi? Quali conoscenze di fede? Quali incontri con la comunità cristiana e alcuni suoi membri? Come vorremmo fare incontrare il Signore, come farlo conoscere ai bambini, ai ragazzi e ai loro genitori?

La sfida sempre nuova del Vangelo

Si tratta quindi di una progettazione che vorrebbe ricominciare quell’esercizio di passione e di impegno che nasce dallo scoprirsi desiderosi di raccontare ai più piccoli il Vangelo ricevuto, che innerva la vita della comunità cristiana. Ecco quindi che prima delle domande sul come, su quali strumenti e metodi (che certamente sono importanti e costituiscono concretamente lo sviluppo di ogni modello di catechesi), l’insistenza della prima fase della progettazione vuole essere sul senso dell’iniziazione stessa, chiarificando finalità e obiettivi che non possono prescindere da uno sguardo sereno e onesto sul contesto sociale e culturale nel quale la proposta si innesta. È lo stesso processo che ci invitano a fare i primi capitoli di Evangelii Gaudium, che di fronte ad una lettura anche severa del mondo attuale («il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata»), mostrano la gioia del Vangelo come una risposta necessaria, da proporre, però, solo a partire da una rinnovato incontro personale e comunitario con la fonte e il senso di questa gioia, il Risorto.

catechesi

PROGETTI

Per andare
lontano
cammina con
qualcuno...



L'esperienza
dell'oratorio
interparrocchiale
dell'Unità
Pastorale "Sale
della terra" di
Rezzato e Virle



“La Pastorale Giovanile Vocazionale ha anche bisogno di ambienti. L’attuale situazione delle nostre parrocchie ci sta ponendo nella necessità di compiere una riflessione di ampio respiro circa l’uso di diverse nostre strutture, in particolare, degli edifici; alcuni luoghi della nostra pastorale potrebbero essere ripensati nella prospettiva della Pastorale Giovanile Vocazionale, con una progettazione sapiente, prudente e sobria, ma anche lungimirante. Si potrebbero per esempio offrire per l’esperienza che potremmo denominare Comunità di vita, cioè periodi di vita comune da parte di giovani per un congruo tempo (6 mesi/un anno), secondo un preciso progetto educativo elaborato con figure di adulti (presbiteri, diaconi, religiosi/e, consacrati/e, coniugi) che poi garantiscano una presenza costante e che si rendano disponibili per un accompagnamento spirituale. (...) Sempre in questa prospettiva, si potrebbe immaginare di offrire degli ambienti a giovani universitari (o lavoratori) che scelgono di vivere insieme in piccoli gruppi per un periodo piuttosto ampio (fino a tre anni), nel quadro di un progetto di accompagnamento personale e di discernimento spirituale”.

Così si legge nelle pagine del documento “Futuro Prossimo” con cui la Chiesa bresciana, in anni recenti ha ripensato la pastorale giovanile. La proposta non è caduta nel vuoto e ci sono parrocchie e unità pastorali che hanno dato vita a queste proposte.

Tra queste c’è l’unità pastorale Sale della Terra di Rezzato e Virle che, nell’oratorio interparrocchiale ha dato vita all’esperienza “Giovani in Oratorio”, rivolta ad un numero limitato di giovani maggiorenni, preferibilmente universitari, che intende accompagnare e sostenere le giovani generazioni nel loro percorso di crescita offrendo la possibilità di sperimentarsi fuori dalla famiglia di origine, in modo autonomo. Accanto a questa finalità se ne inserisce una seconda: coinvolgere i giovani che aderiscono alla proposta affinché offrano il loro servizio in aiuto alle necessità dell’oratorio. I giovani che hanno diritto di aderire alla proposta vengono individuati dopo un attento periodo di discernimento, condotto attraverso due criteri: la positività che la partecipazione all’esperienza può avere per la loro vita e la bontà del servizio che possono prestare in oratorio. Di anno in anno l’esperienza potrà essere rivolta prettamente a ragazzi o a ragazze. Sono il curato don Davide Bellandi e Paolo Reboldi, uno dei giovani che sta vivendo la proposta, a presentare, in questa intervista, origini e senso dell’esperienza.

“Giovani in oratorio” è un’esperienza ormai avviata. Perché è nata?

L’esperienza è nata principalmente per due motivi: dare la possibilità ai giovani di vivere l’oratorio in maniera diversa rispetto al solito, partecipando in modo attivo al suo interno; e rispondere alla mancanza di una presenza fissa in oratorio, che prima era garantita dal curato.

Cosa propone ai giovani?

“Giovani in oratorio” propone di fare un’esperienza comunitaria all’interno dell’appartamento presente nell’oratorio interparrocchiale San Giovanni Bosco dove alla vita ordinaria dell’oratorio si aggiungono alcuni servizi. Settimanalmente la comunità si trova per una serata con il curato e una coppia di parrochiani per verificare la settimana passata, fare un momento di preghiera e riflessione e cenare insieme.

Qual è la risposta dei giovani?

La proposta è fatta dal curato, che ogni anno individua alternativamente quattro ragazzi o quattro ragazze. Dopo essersi confrontato con i preti dell’unità pastorale e con la coppia che segue l’esperienza, li contatta individualmente proponendo l’esperienza. La risposta non è sempre positiva. I motivi possono essere diversi: lo studio o il lavoro, la situazione familiare, l’impegno reale che la proposta richiede, ai ragazzi infatti è chiesto di partecipare a scatola chiusa all’esperienza, non sapendo i compagni di avventura con cui vivranno l’anno.

Cosa lascia ai giovani che la sperimentano?

Sicuramente lascia relazioni e legami che nell’anno è stato possibile coltivare. Lascia uno sguardo diverso e più reale sulla vita dell’oratorio, che viene vista come una realtà in cui è necessario mettere energie, impegno e in cui vivono persone anche diverse tra di loro le cui relazioni alle volte sono da gestire. È data la possibilità ai ragazzi di maturare e crescere nell’autonomia.

Perché vivere oggi un’esperienza di comunità?

Un proverbio africano dice: “se vuoi andare veloce cammina da solo, se vuoi andare lontano cammina insieme a qualcuno”. La vita è spesso vorticosa, vivere insieme ad altre persone rende necessario rallentare i ritmi per scoprire quanto sia bella una vita con qualcuno e non pensandosi come un’isola. Dà anche la possibilità di riprendere un cammino di fede a volte smarrito negli anni.

PROGETTI

Brescia

La “grande estate” degli oratori nasce in inverno

“La Commissione Grest diocesana – racconta Davide Galetti di Borgosatollo e membro della stessa – è composta da un gruppo di ragazze e ragazzi provenienti da varie parrocchie bresciane, accomunati da una grande passione per la vita di oratorio”. Tutti i suoi membri hanno alle spalle storie ed esperienze differenti, ma condividono il desiderio di spendersi per proporre alle numerose realtà oratoriane della diocesi attività che possano coinvolgere i ragazzi di oggi. “Il grosso del nostro lavoro – continua Davide in questa intervista di presentazione della commissione – si concentra sulla preparazione del materiale Grest, esperienza che condividiamo a livello regionale con altre commissioni diocesane come la nostra e nell’organizzazione di attività destinate a coinvolgere e formare giovani e ragazzi su tutto il territorio diocesano proprio in vista delle attività estive”.



Quello della commissione, dunque, è un lavoro che va ben oltre l'estate...

Sì, infatti siamo operativi tutto l'anno! Durante il periodo invernale e primaverile ci dedichiamo alla preparazione del materiale Grest e all'organizzazione delle varie attività diocesane, mentre durante l'estate vediamo il frutto del nostro lavoro! Tanti di noi, infatti, compatibilmente con impegni di studio e lavoro, partecipano attivamente ai Grest organizzati nelle parrocchie, chi come coordinatore, chi come animatore, chi come semplice supporto. È una bella occasione per testare "sul campo" l'adeguatezza del materiale preparato, riportando ogni utile osservazione negli incontri di verifica di fine estate. In autunno, riprendono poi i nostri incontri periodici, già in vista del Grest dell'anno successivo!

Siete già al lavoro per la proposta 2024?

Eh sì, ci stiamo lavorando da diversi mesi! La preparazione del materiale Grest inizia già a settembre dell'anno precedente, con i primi incontri di verifica sulle esperienze estive appena concluse. Procedo poi a pieno ritmo per tutti i mesi successivi, in modo da arrivare a gennaio con tutto il materiale pronto e revisionato. Segue poi il lavoro di stampa e assemblaggio dei fascicoli, al termine del quale si presenta ufficialmente il materiale proposto. L'incontro di presentazione, che si tiene di solito tra marzo e aprile, è sempre una bella occasione per incontrare sacerdoti e coordinatori provenienti da tutta la Diocesi, ascoltare i loro pareri, le loro esigenze e, a volte, qualche gradito complimento.

Sono occasioni per respirare preziosa aria di sinodalità, nella consapevolezza che ciascuno di noi partecipi a queste occasioni di incontro nella medesima ottica di costruire nelle parrocchie, e tra i più giovani in particolare, una realtà a immagine di Cristo.

Come si lavora alla progettazione del grest?

La progettazione di un Grest è un lavoro molto complesso, che richiede la sinergia di tante forze ed esperienze diverse. La nostra Commissione Diocesana non è sola in questo percorso, ma collabora con Commissioni analoghe provenienti da tutta la regione. Il lavoro coordinato di tutte le commissioni viene organizzato e gestito da una Redazione Regionale, costituita da uno o due rappresentanti per ogni Diocesi, che fa riferimento al Centro Oratori di Bergamo. Sono poi presenti le Diocesi di Crema, Cremona, Mantova, Vigevano e tante altre, ciascuna con la propria Commissione. Si riesce in questo modo a coinvolgere decine di ragazzi provenienti da realtà ed esperienze diverse, riuscendo così a dotare il materiale Grest della sua caratteristica varietà. Questo numeroso gruppo multi-diocesano viene poi riorganizzato dalla Redazione in sotto-gruppi tematici, uno per ciascun argomento contenuto nel materiale: abbiamo quindi il gruppo Coordinatori, che prepara il materiale dedicato ai coordinatori, il gruppo Animatori, che prepara una proposta per i corsi di formazione per animatori, e così il gruppo Storia, Giochi, Laboratori, ecc... Tutto il materiale viene revisionato dalla redazione, attraverso un lavoro certosino, prima di mandare in stampa il lavoro finito.

La commissione Grest diocesana

A guardare le immagini e i video che i social di cui ormai tutti gli oratori della diocesi sono dotati, si potrebbe pensare che il grest sia un fenomeno prettamente estivo, preceduto da un periodo di formazione richiesto ai giovani animatori. In realtà è qualcosa di molto più profondo che nasce dal lavoro remoto e sotterraneo portato avanti nel corso dell'anno da un'apposita commissione diocesana che lavora senza sosta per permettere, di anno in anno, che quella degli oratori bresciani sia un'estate sempre "grande".





Cena Colorata per i giovani
della GMG
Brolo della Curia Vescovile
24 settembre 2023



Puoi vedere le Fotogallery degli eventi del Centro Oratori Bresciani e degli Uffici dell'Area per La Crescita della Persona sul profilo Facebook del Centro Oratori Bresciani

PH



Presentazione ricerca ODL
"La casa del dono"
Campus Università Cattolica
2 ottobre 2023



GMG diocesana
nella domenica
di "Cristo Re"
Adro
26 novembre 2023



OTOGALLERY



Starlight 2023,
così la vostra
luce
Bergamo
16 dicembre 2023



AGENDA

D 28 GENNAIO

Mandato alle Guide dell'oratorio



PARROCCHIA DI CALCINATO



D 28 GENNAIO **D 04** FEBBRAIO

Settimana educativa.
27 Gennaio Sant'Angela Merici
31 Gennaio San Giovanni Bosco



NEGLI ORATORI BRESCIANI



02/04 FEBBRAIO

Esercizi Spirituali per Catechisti



EREMO DI BIENNO



S 10 FEBBRAIO

Benedizione dei fidanzati



CATTEDRALE DI BRESCIA

G 22 FEBBRAIO

Giovani di Preghiera con il Vescovo



PARROCCHIA DI TRENZANO

D 25 FEBBRAIO

Start UP.
Festa della fede per preadolescenti



BOVEZZO, S. EUFEMIA, CHIARI, ROÈ VOLCIANO, CARPENEDOLO, PIAMBORNO



01/03 MARZO

Sai Fischiare?
Corso per animatori motivati



CIMBERGO



G 29 FEBBRAIO

Giovani di Preghiera con il Vescovo



CHIESA S. MARIA DEGLI ANGELI - GAVARDO



G 07 MARZO

Giovani di Preghiera con il Vescovo



CELLATICA MADONNA DELLA STELLA

G 14 MARZO

Giovani di Preghiera con il Vescovo



ESINE CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA



08/10 MARZO

Esercizi Spirituali per i Giovani



EREMO DI BIENNO



S 16 MARZO

Presentazione Grest



BUFFALORA - TEATRO PARROCCHIALE



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per la Catechesi
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

STARTUP

festa della fede

Incontro dei ragazzi
che hanno compiuto
il cammino di ICFR

Domenica 25 febbraio 2024

accoglienza dalle ore 14.30



PiambORNO

BOVEZZO

ROÈ VOLCIANO

CHIARI

CARPENEDOLO

**BRESCIA
S. Eufemia**

Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 29 gennaio 2024

Contributo di iscrizione: € 3,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



CentroOratoriBresciani

« quivi son li gigli al cui odor si prese li buon cammini »



PRESENTAZIONE GREST 2024



SABATO 16 MARZO - ORE 9.30

TEATRO ORATORIO DI BUFFALORA

VIA BUFFALORA, 91, BRESCIA - AMPIA DISPONIBILITÀ DI PARCHEGGIO

A SEGUIRE, ALLE ORE 11.00:

**CONSEGNA MATERIALE
PELLEGRINAGGIO
A TORINO**

